

# La Via GeoAlpina nel territorio del Parco: “Dal Passo del Tonale al Lago di Tovel”

Alberto Carton

*Dipartimento di Geografia “G.Morandini”,  
Università di Padova*

L’obiettivo principale della Via GeoAlpina, è quello di diffondere informazioni di carattere geologico non solo lungo i percorsi proposti dalla Via Alpina, ma anche in quelle zone che non sono attraversate da questo lungo percorso transalpino. E’ appunto il caso del tratto di Via GeoAlpina che attraversa il cuore del Parco Naturale Adamello Brenta, dal Passo del Tonale al Lago di Tovel. L’originale tracciato della via Alpina ignora infatti l’estremità nord occidentale del Trentino e, dopo aver percorso la Val Venosta, in Alto Adige, esce in Austria (itinerario giallo) per poi tornare in Italia in Lombardia dalla Svizzera (itinerario rosso). Il recente ingresso del Parco Naturale Adamello Brenta nella rete europea e mondiale dei geoparchi, riconosciuto dall’UNESCO il 26 Giugno 2008 , la peculiarità del patrimonio geologico che il Parco possiede, la strategia di sviluppo sostenibile adottata, le iniziative attivate al fine di diffondere le conoscenze sulla varietà geologica del territorio compreso tra l’Adamello ed il Brenta, hanno inevitabilmente suggerito di tracciare un segmento di Via GeoAlpina all’interno di questo territorio. Ne è nato un itinerario suddiviso in quattro tappe che attraversa massicci granitici e carbonatici al cospetto del più grande ghiacciaio di altopiano delle Alpi Italiane, tra inconfondibili tracce glaciali e splendidi paesaggi carsici.

La Via GeoAlpina nel Geoparco Adamello Brenta è così articolata:

- Prima tappa: dal Paso del Tonale al Rifugio Mandrone attraverso il Passo del Marocco;
- Seconda tappa: dal Rifugio Mandrone a Carisolo lungo la Val Genova;
- Terza tappa: da Carisolo al Passo del Grostè seguendo per buona parte il tracciato del Dolomiti Brenta Trek;
- Quarta tappa: dal Passo del Grostè a Terres passando dal Lago di Tovel.

Il percorso risulta interessante sia dal punto di vista geologico che geomorfologico perché permette di osservare rocce di natura estremamente diversa e spettacolari forme di paesaggi periglaciali e glaciali attuali ed antichi. Sarà possibile vedere inoltre il Ghiacciaio dell’Adamello, il più grande ghiacciaio di altopiano del versante italiano delle Alpi.

Lungo questo itinerario particolarmente evidente è il fenomeno della geodiversità. I percorsi proposti si sviluppano infatti in corrispondenza di due distinti settori con differenti caratteristiche geologiche: quello del Brenta contraddistinto da rocce sedimentarie carbonatiche e dolomitiche e quello dell’Adamello in cui affiorano rocce cristalline. I due ambienti, pur essendo a breve distanza tra loro e sottoposti alle stesse condizioni climatiche attuali e passate, recepiscono paesaggi estremamente diversi. Alla decisa impronta del paesaggio carsico che contraddistingue il massiccio del Brenta scolpito in guglie, campanili torrioni e quasi completamente privo di idrografia superficiale, contrasta il severo ed a luoghi monotono ambiente glaciale dell’Adamello solcato da numerosi torrenti, forre e cascate. La lettura in chiave di geodiversità dei paesaggi di questo itinerario trova inoltre stretto legame con la biodiversità che regola lo sviluppo naturale di endemismi e di associazioni vegetali caratteristiche.

Lungo l’itinerario si trovano anche strutture appositamente concepite per divulgare le conoscenze sull’ambiente montano ed in particolare di quello geologico. Particolarmente vicino agli obiettivi della geoconservazione sono le finalità del "Centro studi Adamello - Julius Payer" , ubicato tra la prima e la seconda tappa. Analogo ruolo, ma a più largo respiro, nel campo delle Scienze

Geologiche e Biologiche, è proposto dalla stazione limnologica del Museo Tridentino di Scienze Naturali presso il Lago di Tovel, verso la fine dell'itinerario.

- Lungo la prima tappa sarà possibile osservare numerose forme legate alla morfogenesi glaciale e periglaciale. In particolare nella conca di Presena risulteranno evidenti le tracce lasciate dai ghiacciai durante la Piccola Età Glaciale, mentre nei pressi del Passo del Maroccaro un rock glacier attivo indica la presenza di permafrost sporadico e fornisce lo spunto per mostrare alcuni studi che si effettuano su queste particolari forme del paesaggio, di grande interesse climatico. La visione globale sui ghiacciai della Lobbia e sul Pian di Neve, accompagnano l'ultima parte della prima tappa. La sosta al Rifugio Mandrone offre infine l'occasione per visitare il Centro Studi Adamello "J. Pajer" unico museo e centro di divulgazione sui ghiacciai esistente nelle Alpi ad alta quota. Visitandolo si verrà accompagnati in un viaggio a ritroso nel tempo per vedere come erano le Alpi durante la massima glaciazione e vengono spiegati alcuni metodi di studio per comprendere la storia passata dei ghiacciai presenti nel Geoparco.

- Al vasto ripiano in roccia che si apre a sud del Rifugio Mandrone, esteso tratto di un antico fondovalle Pleistocenico, è dedicata la prima osservazione della seconda tappa. Massi erratici e laghetti collocati tra rocce montonate caratterizzano questa zona. Il secondo appuntamento della giornata con la morfologia glaciale avviene in prossimità della località "Mezza Via" lungo il sentiero che dal Rifugio Mandrone scende al Rifugio Bedole. Da qui e dal successivo punto di osservazione (Piana del Bedole), si possono ricostruire le passate estensioni delle Vedrette della Lobbia e del Mandrone, anche con l'aiuto di iconografia antica. Cascate, forre, grandi massi accompagnano lungo la Val Genova fino alle Cascate di Nardis, dove termina la seconda tappa.

- La vecchia strada per Madonna di Campiglio apre la terza giornata sviluppata all'interno del massiccio di Brenta. Le tonaliti che hanno costantemente caratterizzato il substrato roccioso nei primi due giorni, lasciano ora il posto a calcari e dolomie che ospitano eccezionali morfologie e fenomeni carsici. Da malga Brenta Bassa, spettacolari visioni su alcune delle cime più celebri fanno da cornice al primo tratto del percorso: il Crozzon di Brenta, la Tosa, Cima Margherita, Cima Brenta Bassa, Cima Brenta Alta, il Campanil Basso, il Campanil Alto, gli Sfulmini, La Cima Armi, la Torre di Brenta e Cima Mandron. Le casate di Vallesinella ed il sentiero delle sorgenti sono gli altri punti di attrazione. Il passo del Grostè, una delle più note e frequentate mete escursionistiche del Gruppo di Brenta chiude la terza giornata. Dalla pronunciata sella scolpita nelle massicce bancate della Dolomia Principale, verso est si apre la Valle di Santa Maria di Flavona all'interno dalla quale si sviluppa l'itinerario del quarto ed ultimo giorno.

- La mole isolata a fuso allungato del Turrion Basso che si eleva per oltre 200 m dal Campo della Flavona accompagna visivamente per un lungo tratto la parte iniziale del percorso del quarto giorno fino a giungere nella depressione che ospita il Lago di Tovel, a tutti noto per il passato arrossamento. Nella stazione limnologica del Museo Tridentino di Scienze Naturali presso il lago, è spiegato e documentato il fenomeno ora non più visibile. Circa 15.000 anni fa, la zona attualmente occupata dal lago ospitava una grande massa di ghiaccio relitto, la cui fusione fu rallentata dall'ingente copertura detritica franata dalle pareti rocciose circostanti. Si è creata così la morfologia articolata in dossi e depressioni attualmente visibile. A questi ed all'ingente accumulo di frana (le Glare) staccatosi in epoca storica dalle pendici occidentali del Monte Corno sono dedicati due stop. Uno scorcio sulla forra del Rio Tresenga ed uno sguardo in panoramica sui calanche di Terres, concludono quest'ultimo itinerario.

Termina qui il segmento di via Geoalpina che attraversa l'intero Gruppo Adamello Brenta, ricco di testimonianze e di spunti che ben si identificano con quelli che sono gli obiettivi che la Via Geoalpina si pone.